

Come opera la psicoterapia interazionista

In tanti ci chiedono: "ma cosa fanno gli psicoterapeuti interazionisti e come mai lavorano in modo così diverso dal resto degli psicoterapeuti convenzionali?"

1. Sicuramente non medicalizzano la sofferenza e la devianza facendole diventare malattia.
2. Non cercano psiche o menti fulminate, ma analizzano i contesti relazionali entro cui la sofferenza si genera, ascoltando l'interlocutore nel modo in cui costruisce la propria sofferenza: cioè quello che vede e sente dal suo legittimo punto di vista.
3. Non cercano le cause, che tanto sono sempre correlazioni illusorie, ma cercano soluzioni relazionali.
4. Sono esperti di complessità e sanno bene che la riuscita di un intervento è nella condivisione e negoziazione dei "narranti il problema".
5. Non cercano colpevoli, ma risorse relazionali.
6. Non redigono anamnesi, ma individuano e contribuiscono a sviluppare capacità.
7. Non considerano l'agire individuale causato da "psicotranelli", ma restituiscono alle persone la dignità delle loro scelte, anche quando non socialmente condivisibili, rendendole attive e responsabili nel processo di cambiamento attraverso il dialogo.
8. Non si perdono nel passato, ma accompagnano verso il futuro.
9. Non impongono un modello universale di felicità, ma cercano di comprendere quello individuale e specifico dell'interlocutore. Ognuno secondo le proprie inclinazioni personali.
10. Insomma, insegnano a pensare e non a replicare saperi come marionette addestrate da poteri supremi.
11. Lavorare con il paradigma antropomorfo e interazionista, abbandonando quello biologico, riduttivista e meccanicista è possibile senza oltrepassare le frontiere italiane!

Questi 11 punti sono stati sintetizzati utilizzando anche i risultati delle interviste fatte agli specializzandi, rispetto agli strumenti che la scuola ha fornito loro.

A cura di Maria Quarato